

Nel volume che analizziamo rileviamo inoltre la nota del Pragmatismo. Nell'articolo del prof. Dewey, « Realtà e pratica », che segue l'eccellente articolo del Professor Fullerton sul « Nuovo Realismo », si ha una apologia di questa nuova fase del pensiero contemporaneo. All'antica teoria della conoscenza che, come si sa, è stata edificata sistematicamente sulla nozione di un universo statico, il prof. Dewey oppone la nuova teoria che è fondata sopra il punto di vista pragmatico della realtà considerata nel suo carattere pratico.

Queste sono le cose che in questo volume stimiamo degne di essere conosciute da tutti coloro che si interessano ai problemi sempre vivi dell'epistemologia, della psicologia e della metafisica. L'opera è un nobile e gentile omaggio al professor James, il quale nel mondo filosofico, da noi e in Europa è giustamente onorato e stimato da quelli che lo conoscono personalmente.

Il volume è privo di errori dal punto di vista della esecuzione materiale.

WILLAM TURNER
professore di logica e di filosofia
nella Università Cattolica di Washington.

LEIBNIZ, *Nuovi saggi sull'intelletto umano* trad. di E. CECCHI, p. 1, (lib. 1-11),
1 vol. in-8, pag. XIII, 258, Laterza Bari.

I « *Nuovi saggi* » sono, come si sa, una confutazione delle teorie dal Locke esposte nell'opera: « *Essay on human understanding* ». Già dal 1693 il Leibniz aveva steso alcune osservazioni sulle idee di Locke, ma si era meritata dal Locke l'accusa di non averlo capito. Nel 1700 comparve la traduzione del Locke e nel 1704 il Leibniz ne compì la critica.

Il Cecchi ha avuto la mira di mettere sotto gli occhi del pubblico italiano questi *Nuovi saggi* che non si possono avere tanto facilmente nelle varie edizioni che ne furono curate. A questo scopo ha tradotto l'opera — di grande importanza dal punto di vista della storia della filosofia — servendosi delle precedenti edizioni dell'Erdmann (1840) e del Gehrardt (1882). La pubblicazione fa parte della Biblioteca dei classici della filosofia moderna, edita per cura di B. Croce. La traduzione è buona; accurata la edizione e va data lode al traduttore di aver dato nelle mani degli studiosi la importante confutazione dell'empiriocriticismo del Locke. A. G.

KLIMKE S. J., *Der Mensch. Darstellung und Kritik des Anthropologischen Problems in der Philosophie*, 1 vol. in-8, Gutz, Mk. 2.90.

L'A. ha avuto di mira di darci una critica sistematica della filosofia di Wundt, o meglio dei problemi filosofici riguardanti l'uomo, quali la conoscenza umana, l'anima, la origine, il fine di questa.

A questo scopo l'A. espone la concezione sintetica della filosofia di W. Wundt. Riconosce al Wundt il merito di aver destato un'efficace reazione ai sistemi *a priori* di Fichte, di Schelling, di Hegel e di aver fatto sentire la fecondità della speculazione metafisica, nella quale questi pensa-

tori avevano finito indirettamente ed in ultima analisi per far destare sfiducia nei più, ponendo la metafisica in contatto con i risultati nuovi delle scienze sperimentali. Dimostra l'A. che il prestigio esercitato dal nome di Wundt trova la ragione di essere specialmente nel fatto che la sua profonda conoscenza delle scienze sperimentali, specialmente della fisiologia e della psicologia sperimentale, gli permisero di offrire una sintesi feconda dei risultati di queste scienze e di far sentire come dalla visione generale dei problemi scientifici possano sgorgare soluzioni di grande importanza per il filosofo. Pochi filosofi ai nostri tempi hanno potuto fare quello che ha fatto Wundt, perchè pochi si sono presentati all'arringo filosofico forniti come lui di conoscenze profonde ed estese, di un metodo di indagine rigoroso e di uno spirito di sintesi sagace e rigorosa. Così, prendendo per punto di partenza un fondamento reale, l'esperienza o i dati delle scienze individuali, è riuscito in alcuni campi — come in quello della psicologia empirica — a imporre il proprio pensiero.

Ma ciò che in Wundt fu merito, fu, ad un tempo stesso, ragione di grave deficienza. Poichè l'errore suo capitale è quello di rigettare ogni principio razionale, di edificare una filosofia solo sulla base dei dati empirici. Di qui mancanza di coesione nel gigantesco sistema costruito, contraddizioni palesi tra gli elementi suoi strutturali, impotenza a risolvere i grandi problemi dello spirito e della natura.

L'A. tutto questo dimostra con rara competenza scientifica, con serenità di intendimenti, con logica stringente valendosi dei dati scientifici più recenti e della guida di una sana metodologia speculativa.

Perciò noi consideriamo la presente opera come una fra i saggi meglio riusciti di confutazione del sistema di Wundt, l'efficacia e l'opportunità della quale è misurata dal favore con il quale il sistema filosofico di Wundt è in molti ambienti accolto.

M. E.

TEORIA DELLA CONOSCENZA E CRITERIOLOGIA

UGO BONAMARTINI, prof. di Filosofia in S. Apollinare. *Questioni di Filosofia*. Roma, Bretschneider, 1909, 1 vol. in-8 gr. pag. 160.

Sono tre questioni, che riassumono il concetto di tutta la filosofia, e che l'autore intitola: 1. *Criteriologia o i Criteri del conoscere*; 2. *Metafisica o i Criteri dell'essere*; 3. *Etica o i Criteri dell'operare*.

Ci accontenteremo di un cenno sulla prima questione, che può interessare più da vicino la nostra Rivista.

In una prima parte l'autore vuol stabilire la natura della Criteriologia o Critica della cognizione, e procede così. Ogni scienza suppone già il suo oggetto, non ne dimostra l'esistenza; solo ne studia la causa e la legge. Anche la Critica adunque, perchè possa dirsi la scienza della cognizione, dovrà supporre il fatto della cognizione, e studiarne le leggi. Ma, supponendo il fatto della cognizione, deve supporre anche la certezza e la verità, che non